

Annamaria Loche

# LA SOCIETÀ POSSIBILE

Una lettura del *Contrat social*  
di Jean-Jacques Rousseau

Collana di filosofia

**FrancoAngeli**



*Collana di filosofia fondata da Mario Dal Pra*

*Direzione:* Mariateresa Fumagalli, Gregorio Piaia, Enrico I. Rambaldi

In questa collana si pubblicano studi e ricerche che intendono la filosofia come un'indagine organizzata con rigore logico sia per ciò che riguarda i criteri propriamente formali sia per ciò che attiene ad una puntuale corrispondenza con i più ricchi contenuti dell'esperienza.

Nella prima direzione non si tratta tanto di spingere il rigore logico ad un fondamento metafisico assoluto ed alla identificazione delle strutture logiche e metodologiche con il senso eterno e stabile della razionalità; questa va piuttosto illuminata criticamente nel suo divenire e nelle varie guise in cui esprime la sua tensione unitaria.

Nella seconda direzione l'esperienza va interpretata e messa in rapporto con i più vasti orizzonti della cultura, dalla scienza alla politica, dalla sistematica dei valori all'arte, dalla morale alla religione ecc.

Nemmeno da questo lato si tratta di approdare ad una realtà noumenica, ad un mondo reale per sé stante, quanto piuttosto di investire il mondo della cultura con ampi enunciati sistematico-critici sia nei suoi quadri complessivi, sia nei suoi campi determinati, senza dimenticare che questo compito si colloca in una dimensione storica, ossia nel contesto di una tradizione di cui si tratta di rinnovare i contenuti.

Si eviteranno così le conclusioni dogmatiche della metafisica e se ne interpreterà la tradizione nei vari risultati dell'ontologia unitaria in cui si viene esplicando l'intenzionalità complessiva del sapere. Ed anche la storiografia filosofica manifesterà la sua ricchezza sia nella sua dimensione autonoma che nei suoi legami con i vari aspetti della storia umana.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

**Annamaria Loche**

**LA SOCIETÀ  
POSSIBILE**

Una lettura del *Contrat social*  
di Jean-Jacques Rousseau

**FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato con i fondi di ricerca PRIN 2010-2011 (Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari), PRIN 2015 (Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano) e con il contributo dell'Ateneo di Cagliari.

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Abbreviazioni</b>	pag.	9
<b>Avvertenza</b>	»	11
<b>Ringraziamenti</b>	»	13
<b>Introduzione</b>	»	15
<b>1. Il problema del giusnaturalismo nel <i>Contrat social</i></b>	»	31
1. Giusnaturalismo e contrattualismo	»	31
2. Le critiche al giusnaturalismo nel <i>Discours sur l'inégalité</i>	»	33
3. Il Manoscritto di Ginevra: società generale del genere umano e diritto naturale ragionato	»	43
3.1. La società generale del genere umano	»	43
3.2. La questione del diritto naturale ragionato	»	48
4. Forme del giusnaturalismo nel <i>Contrat social</i>	»	53
<b>2. Libertà e uguaglianza</b>	»	61
1. Libertà e uguaglianza nel giusnaturalismo di Rousseau	»	61
2. Premesse teoriche delle tesi di Rousseau: libertà e uguaglianza tra Hobbes e Montesquieu	»	63
3. Libertà	»	71
3.1. Polisemia di un concetto	»	71
3.2. Indipendenza, libertà naturale, libertà antropologica	»	73
3.3. I fondamenti della libertà antropologica nel <i>Contrat social</i>	»	77
3.4. La libertà nel patto	»	83
3.5. Libertà e obbligo	»	85

3.6. Aspetti della libertà civile e politica	pag.	89
3.7. Libertà “filosofica” e morale	»	93
4. Uguaglianza	»	97
4.1. Modi dell’uguaglianza	»	97
4.2. Uguaglianza antropologica e differenze naturali	»	98
4.3. Forza e disuguaglianza	»	102
4.4. L’uguaglianza politica	»	104
4.5. Uguaglianza, disuguaglianze e proprietà	»	111
<b>3. Il patto</b>	»	125
1. Politica e convenzione	»	125
2. Il patto nel <i>Discours sur l’inégalité</i>	»	128
3. La famiglia e il modello della società convenzionale	»	135
4. Le società ingiuste	»	136
5. Il patto nel <i>Contrat social</i>	»	141
5.1. L’origine convenzionale della società politica	»	141
5.2. Il contratto	»	144
5.3. Le conseguenze del patto	»	156
5.4. Le specificità del patto rousseauiano	»	159
<b>4. Sovranità e volontà generale</b>	»	163
1. La sovranità	»	164
1.1. Sovranità e reciprocità	»	164
1.2. Reciprocità e società politica	»	170
1.3. La reciprocità e il diritto di vita e di morte	»	174
1.4. Inalienabilità e indivisibilità	»	180
1.5. Conservazione e crisi dell’autorità sovrana	»	184
2. La volontà generale	»	189
2.1. Volontà generale e bene comune	»	189
2.2. Generalità e particolarità	»	194
2.3. La volontà generale indistruttibile e costante	»	201
<b>5. Le leggi, il Legislatore, il popolo</b>	»	211
1. La legge e le leggi	»	211
1.1. Che cos’è una legge	»	211
1.2. La tipologia delle leggi e il loro ruolo	»	213
2. Il Legislatore	»	218
2.1. Il Legislatore nella struttura del <i>Contrat social</i>	»	218
2.2. La moltitudine cieca	»	219
2.3. La natura del Legislatore	»	224
2.4. L’opera del Legislatore	»	230
3. Il popolo e la legislazione	»	237

<b>6. La gestione dello Stato</b>	pag.	245
1. Il governo	»	245
1.1. Governo e sovranità	»	245
1.2. Che cos'è il governo	»	249
1.3. Forme di relativismo nella teoria dei governi	»	253
1.4. Le assemblee sovrane e la rappresentanza	»	256
2. Le forme di governo	»	260
2.1. I principi	»	260
2.2. La democrazia	»	263
2.3. L'aristocrazia	»	266
2.4. La monarchia	»	269
2.5. Il governo misto	»	272
2.6. Imposte e governi	»	274
3. Istituzione e degenerazione del governo	»	275
3.1. La formazione del governo	»	275
3.2. La degenerazione del governo e la crisi dello Stato	»	279
<b>7. Le istituzioni di Roma e la Repubblica possibile</b>	»	285
1. La Repubblica e la volontà generale	»	285
2. La centralità della volontà generale	»	286
3. Le istituzioni della repubblica romana	»	289
3.1. I Comizi e la sovranità popolare	»	289
3.2. Il Tribunato	»	294
3.3. La Dittatura	»	296
4. La Censura e la religione civile	»	299
4.1. I costumi e le leggi	»	299
4.2. Religione, <i>sociabilité</i> , cittadinanza	»	301
<b>Indice dei nomi</b>	»	309





## Abbreviazioni

- Per gli scritti di Rousseau si utilizza l'edizione delle *Œuvres complètes*, édition publié sous la direction de Bernard Gagnebin et Marcel Raymond, Bibliothèque de la Pléiade, Gallimard Paris 1959-1995, 5 voll. L'edizione sarà indicata con la sigla OC seguita dal numero del volume (in cifre romane).
- Nelle citazioni in lingua si conserveranno la grafia e l'accentazione di questa edizione.
- Per le opere più frequentemente citate, si utilizzeranno le seguenti abbreviazioni:
  - *Discours sur l'origine et le fondemens de l'inégalité parmi les hommes*, texte établi et annoté par Jean Starobinski, OC, III, 1964; l'opera verrà indicata con la sigla DI, seguita dal numero di pagina.
  - *Discours sur l'Économie politique*, texte établi et annoté par Robert Deraté, Ivi; l'opera verrà indicata con la sigla EP, seguita dal numero di pagina.
  - *Du Contract social ou Essai sur la forme de la République* (première version; Manuscrit de Genève), texte établi et annoté par Robert Deraté, Ivi; l'opera verrà indicata con la sigla MdG, seguita dal numero del libro e del capitolo (in cifre romane) e dal numero di pagina. Esclusivamente per ciò che concerne questo testo si farà riferimento, di seguito, anche all'edizione curata dal "Groupe Jean-Jacques Rousseau", Rousseau, *Du Contract social ou Essai sur la République (Manuscrit de Genève)*, texte édité et commenté sous la direction de B. Bachofen, B. Bernardi et G. Olivo, Vrin, Paris 2012; per indicarlo, si utilizzerà il nome della casa editrice (Vrin) seguito dal numero della pagina.
  - *Du Contract social ou Principes du Droit politique*, texte établi et annoté par Robert Derathé, in OC, III; l'opera verrà indicata con la sigla

CS, seguita dal numero del libro e del capitolo (in cifre romane) e dal numero di pagina.

- *Lettres écrites de la montagne*, texte établi et annoté par Jean-Daniel Candaux, Ivi; l'opera verrà indicata con la sigla LM, seguita dal numero della lettera (in cifre romane) e dal numero di pagina.
- *Émile ou de l'éducation*, texte établi par Charles Wirz, présenté et annoté par Pierre Burgelin, in OC, IV, 1969; l'opera verrà indicata con la sigla E, seguita dal numero del libro (in cifre romane) e della pagina.

## Avvertenza

Tutte le traduzioni dalle lingue straniere, se non è indicata l'edizione italiana, sono mie.

Nel corso dei capitoli sono presenti, sebbene riviste e modificate a volte anche ampiamente, parti dei seguenti lavori già da me già pubblicati:

- *Immagini dello stato di natura in Jean-Jacques Rousseau*, FrancoAngeli, Milano 2003;
- *Uguaglianza e disuguaglianza in Jean-Jacques Rousseau. Il Secondo Discorso e il Contratto sociale*, «Rivista di storia della filosofia», 2007, n. 2, a. LXII, nuova serie; pp. 237-264;
- *Il legislatore nel Contrat Social*, «Rivista di storia della filosofia», 2010, n. 2, a. LXV, nuova serie; pp. 247-270;
- *Le forme del patto e la teoria dei governi nel Discours sur l'inégalité di Rousseau*, «Rivista di storia della filosofia», 2015, n. 1, a. LXX, nuova serie, pp. 65-78;
- *Libertà antropologica e libertà politica in Rousseau*, «Storia del pensiero politico», 2016, n. 1, a. V, pp. 3-25;
- *Passioni, passione, potere nel Discours sur l'inégalité di Jean-Jacques Rousseau*, in V. Sorrentino (a cura di), *Il potere delle passioni, la passione per il potere. Studi di filosofia politica*, Aguaplano, Perugia 2017, pp. 187-195;
- *Un'utopia "privata". Solitudine e socialità in Rousseau*, in M. Menin, L. Rustighi (a cura di), *Sognare la politica*, il Mulino, Bologna 2017, pp. 179-199.



## *Ringraziamenti*

Un sincero ringraziamento va a quanti mi hanno aiutato a portare a termine questo lavoro, leggendolo e commentandolo tutto o in parte; discutendo con me punti specifici o temi e problemi più generali; fornendomi indicazioni; procurandomi materiali bibliografici e in molti altri modi. In particolare, utilizzando un semplice ordine alfabetico, vorrei ringraziare: Claudia Atzori, Piergiorgio Floris, Luc Foisneau, Giulia Garofalo, Roberto Gatti, Marco Geuna, Gabriella Lamonica, Antonella Lepiani, Maria Teresa Marcialis, Martina Marras, Emilia Murgia, Gabriella Silvestrini, Mauro Simonazzi, Angela Taraborrelli, Denise Vargiu; e gli studenti cui sia capitato di seguire qualche mio corso sulla filosofia politica di Rousseau e che spesso, con le loro osservazioni, domande e curiosità, mi hanno fatto riflettere su aspetti importanti della filosofia rousseauiana.

Come si dice giustamente in questi casi, la responsabilità di quanto ho scritto è totalmente mia.



## Introduzione

1. Nelle sue *Lectures on the History of Political Philosophy*, John Rawls sostiene che Jean-Jacques Rousseau ai tempi del *Contrat social* è convinto che sia «at least possible» descrivere una forma di governo legittima<sup>1</sup>. Trovo particolarmente interessante far ricorso alla categoria di *possibilità* per indicare come al *Contrat* sia estraneo il ricorso all'utopia e come in quest'opera, per altro verso, lo scopo principale non sia quello, unicamente negativo, di contrastare la descrizione cupa della storia dell'umanità che, nel *Discours sur l'inégalité*, è segnata da un degrado e una corruzione crescenti e insostenibili. L'orizzonte teorico del *Contrat social* tende invece a delineare un progetto positivo e, in questa prospettiva, non è solo la forma di governo a essere possibile; vi è un'altra e ben più ampia dimensione di legittimità e giustizia politiche a essere *possibile*, sebbene *non realizzabile qui ed ora*, e cioè la costruzione dell'*État civil*. Rousseau tenta di individuare la via per questa possibilità, opponendo alle istituzioni politiche ingiuste dei suoi tempi un modello alternativo capace, in prospettiva, di sostituirle. Per far questo, considera necessario provare a coniugare l'utile e

1. «Al tempo del *Contratto sociale* [...] Rousseau [...] crede che sia almeno possibile descrivere una forma di governo legittima e il suo sistema di istituzioni tale che con una buona dose di fortuna possa essere ragionevolmente giusto, felice e stabile» (John Rawls, *Lectures on the History of Political Philosophy*, Cambridge Massachusetts and London, England 2000, p. 206; tr. it., *Lezioni di storia della filosofia politica*, Feltrinelli, Milano 2007, p. 219). In una pagina precedente, Rawls, in relazione al *Discours sur l'inégalité*, «dark and pessimistic», definisce l'opera del 1762 «sunnier» e tesa a creare un regime «giusto e realizzabile, e allo stesso tempo stabile e felice», precisando che il *Contrat*, in questo senso, è un'utopia realistica» (Ivi, p. 193; tr. it. p. 206). La categoria di “*realistic utopia*”, con il suo valore normativo, ha, come è noto, un ruolo rilevante nel pensiero del filosofo statunitense, e un significato che non va confuso con quello più consueto proprio dell'utopismo. Sull'influenza di Rousseau su Rawls cfr. Luc Foisneau (*Hobbes. La vie inquiète*, Gallimard, Paris 2016, pp. 464-465).



la giustizia, a rintracciare la relazione tra gli uomini come sono e le leggi come possono essere, a capire per quale percorso l'essere umano, per sua essenza libero ma ovunque «dans les fers», possa riacquistare pienamente la libertà a lui propria (CS, I i, p. 351).

È nel Proemio al primo libro che Rousseau afferma di voler cercare regole di amministrazione legittima e sicura, tenendo conto degli «uomini come sono» e delle «leggi come possono essere» (CS, I, p. 351)<sup>2</sup>. E, in effetti, uno dei punti di partenza fondamentali per un'analisi del *Contrat social* sta nel porre in relazione un approccio antropologico (gli uomini come sono) con uno normativo (le leggi come possono essere)<sup>3</sup>. Se si assume in prima istanza la prospettiva antropologica, è necessario interrogarsi su che cosa intenda Rousseau quando parla degli uomini «tels qu'ils sont»<sup>4</sup>: si tratta, io credo, di un'analisi che pone in luce due aspetti apparentemente

2. In *The Law of Peoples*, John Rawls (*The Law of Peoples, with The Idea of Public Reason Revisited*, Harvard U.P., Harvard, Massachusetts-London, England 1999, p. 14; tr. it. *Il diritto dei popoli*, Edizioni di Comunità, Milano 2001, p. 8), sempre a proposito della *realistic utopia*, scrive: «Seguendo la tesi di apertura del *Contrat social* [...] assumo che l'espressione "gli uomini come sono" si riferisca alla natura morale e psicologica delle persone e al modo in cui questa natura opera all'interno di un quadro istituzionale politico e sociale; e che l'altra espressione "le leggi come possono essere" si riferisca alle leggi come dovrebbero essere».

3. Géralde Lèpan più volte, pur riconoscendo la presenza di questi due elementi, tende a porli in contrasto. E ciò in particolare nella terza e ultima parte del suo libro intitolata *Une pensée aporétique (Jean-Jacques Rousseau et le patriotisme*, Honoré Champion éditeur, Paris 2007, p. III, pp. 415 sgg.; v. anche p. 507). Arthur M. Melzer (*The Nature of Goodness of Man: on the System of Rousseau's Thought*, The University of Chicago Press, Chicago 1990; tr. fr. *Rousseau, la bonté naturelle de l'homme. Essai sur le système de la pensée de Rousseau*, Belin, Paris 1998, pp. 279-280) assegna un valore descrittivo a tale assunto, perché non ritiene che la filosofia di Rousseau possa essere interpretata solo in chiave normativa. Un'interpretazione degli "uomini come sono" in senso prevalentemente negativo in Roberto Gatti, *Rousseau. Il male e la politica*, Studium, Roma 2012, pp. 147 sgg. Per quanto concerne le regole di amministrazione legittima e sicura, diversa, come è noto, è la versione presente nel Manoscritto di Ginevra: «Non è [...] qui questione dell'amministrazione di questo corpo, ma della sua costituzione» (MdG, I i, p. 281; Vrin, pp. 31-32); sul tema si veda il commento sempre utile di Maurice Halbwachs (*Jean-Jacques Rousseau, Du Contrat Social, Texte original publié avec Introduction, notes et commentaires par Maurice Halbwachs*, Aubier, Paris 1943, p. 55 nota 1).

4. Ne *L'Économie politique*, c'è un brano che forse può aiutare a riflettere su questa espressione e sul tema, estremamente complesso (che in questo lavoro sarà affrontato solo in margine), della natura degli esseri umani. Rimarcando che il semplice connubio di ordine e obbedienza non è sufficiente per un buon governo, Rousseau scrive: «Se è bene sapere impiegare gli uomini come sono, è ancor meglio renderli quali si ha bisogno che essi siano [...]. Formate dunque degli uomini se volete comandare agli uomini» (EP, p. 251). Si tratta evidentemente di un'altra prospettiva di discorso, dove è però presente il richiamo agli uomini quali sono come qualcosa che va modificato per realizzare un buon governo. Luc Vincenti (*Jean-Jacques Rousseau. L'individu et la République*, Éditions Kimé, Paris 2001, p. 121) sostiene che prendere gli uomini come sono risponde all'esigenza di legare ciò che il diritto permette con ciò che l'interesse prescrive.

contrastanti, sebbene importanti e fondamentali per la filosofia rousseauiana. Gli esseri umani certamente subiscono e, per molti versi, seguono lo spirito di degrado delle società in cui vivono; è tuttavia chiaro, per altro verso, che non sono corrotti *per natura*. L'antropologia cui si deve far ricorso per capire come costruire la società legittima ha come base la libertà e l'uguaglianza, le quali sono, nella filosofia di Rousseau, elementi imprescindibili per capire "chi è" l'uomo, elementi, nelle società corrotte, sminuiti o forse scomparsi, ma che la politica basata su un diritto giusto saprà riportare in primo piano, facendo in modo che ciascun essere umano si riappropri della sua natura originaria<sup>5</sup>.

Questa è la premessa della filosofia politica che Rousseau espone nel *Contrat social*, quando il suo pensiero raggiunge il climax della sua maturazione, la quale avviene seguendo un percorso a spirale che lo ha portato negli anni (e lo porterà ancora, successivamente) a riflettere più volte su alcuni nuclei concettuali fondamentali, di cui raffina via via l'analisi e lo spessore teorico. Sebbene non creda che Rousseau avesse già in mente la costruzione del suo "sistema" dal momento dell'"illuminazione di Vincennes", come egli sostiene<sup>6</sup>, è a mio parere indubbio che il suo pensiero si fondi su alcuni principi, sui quali, negli anni, ritorna più volte, sebbene non ripeta mai gli stessi concetti se non con importanti approfondimenti. I più

5. Chiarire il termine e il concetto di "natura" sarebbe fondamentale e necessario quando ci si occupa della filosofia politica moderna e in particolare di Rousseau. Fermo restando che si potrebbe discutere a lungo sul tema, ma che in questa sede non ritengo possibile farlo, credo si possa semplificare la questione intendendo "natura" come opposto, a seconda dei casi, ad "artificio" o a "convenzione". Come scrive Nicholas Dent (*Rousseau*, Routledge, London and New York 2005, pp. 96-97), si può meglio precisare che "naturale" e "natura", soprattutto nell'*Émile*, indicano due aspetti di ciò che Rousseau pensa sugli esseri umani: sia «ciò che naturalmente pertiene loro per natura» sia «quali disposizioni, desideri, e atteggiamenti sono naturali per gli umani». Sulla natura umana in Rousseau, anche se non in modo né specifico né prevalente riguardo al *Contrat social*, sono interessanti le pagine di Marco Menin, «*La plus utile et la moins avancée de toutes les connaissances humaines*». *Rousseau e il paradosso della naturalezza*, «Cosmopolis», XII, 2, 2015.

6. Il luogo più noto in cui è descritta l'"illuminazione" è nell'ottavo libro delle *Confessions*, quando Rousseau racconta come la lettura del tema dell'Accademia di Digione, che lo avrebbe portato a scrivere il *Discours sur les sciences et les arts*, ebbe su di lui un effetto tale che immediatamente egli «vide un altro universo e divenn[e] un altro uomo» e rinvia alla lettera a Malesherbes, dove riprende l'argomento (*Les Confessions de J.-J. Rousseau*, in OC, I, pp. 350-351; la breve citazione è a p. 351). In questa nota lettera (la seconda delle quattro indirizzate a Malesherbes) egli narra le "circostanze" che lo portarono a comporre il primo *Discours* e conclude così il suo racconto: «Signore, se avessi potuto scrivere un quarto di ciò che vidi e sentii sotto quell'albero, con quale chiarezza avrei fatto vedere tutte le contraddizioni del sistema sociale, con quale forza avrei esposto gli abusi delle nostre istituzioni, con quale semplicità avrei dimostrato che l'uomo è buono per natura e che è solo a causa delle istituzioni che gli uomini divengono malvagi» (*Lettre à A.M. Malesherbes*, Montmorency 12 janvier 1762, Ivi, pp. 1135-1136).

significativi, ma non certo gli unici, sono proprio quelli che indicano i caratteri intrinseci all'essere umano, chiarendo in quali termini questi si definisca in modo assolutamente differente da ogni altro vivente.

Libertà e uguaglianza, dunque, per Rousseau *sono* l'essenza stessa dell'antropologia; hanno già un ruolo negli scritti precedenti e si specificano nel *Contrat social*, in relazione alle leggi come possono essere. Ritengo essenziale soffermarsi su quel *peuvent*: perché il modello possa essere esposto e perché il progetto abbia respiro, è cioè necessario individuare quali leggi si concilino con il dato antropologico. Rousseau non cerca le leggi come *dovrebbero* essere e non saranno mai; vuole teorizzare invece le leggi come *possono*, potranno essere: la natura normativa del contratto sta, dunque, nell'incontro tra questi due nuclei problematici che egli si preoccupa di spiegare e dipanare per i quattro brevi e densi libri del *Contrat*<sup>7</sup>. Infatti, unicamente le leggi che emergono dalla struttura della Repubblica fondata su basi normative possono garantire agli uomini di recuperare in modo il più possibile stabile e duraturo la libertà e di vivere in relazioni di uguaglianza con i propri simili. Il punto di congiunzione fra il dato antropologico e il progetto normativo non fa riferimento agli esseri umani degenerati e corrotti delle parti finali del *Discours sur l'inégalité* o ai contemporanei di Rousseau (o, meglio, non solo a loro) né a leggi di natura assolutamente razionali. Esso va rintracciato negli esseri umani con tutte le loro caratteristiche positive e negative e nelle leggi di una Repubblica istituita artificialmente, capace di garantire a ognuno dei suoi componenti libertà e uguaglianza.

Vi sono altri argomenti di rilievo che emergono dalle poche righe del Proemio e che confortano questa prima indicazione di lettura. L'importanza di non confondere il normativo con l'utopistico è precisata nella frase che del Proemio conclude il primo capoverso: «in questa ricerca cercherò di coniugare sempre ciò che il diritto permette con ciò che l'interesse prescrive, in modo che la giustizia e l'utilità non siano mai separate» (Ivi)<sup>8</sup>. Diritto e

7. Non è fuori luogo ricordare già in questa Introduzione i titoli dei quattro libri del *Contrat* che non sono riportati nell'edizione delle *Œuvres complètes* da me utilizzata. Li traggio dall'edizione curata da Bruno Bernardi (Jean-Jacques Rousseau, *Du contrat social, Présentation, notes, bibliografie, et chronologie* par Bruno Bernardi, Flammarion, Paris 2001, pp. 41-43) che li inserisce nell'Indice e spiega (nt. 5, p. 182) che questa formulazione, presente nell'edizione del 1762, l'unica curata da Rousseau (in proposito cfr. anche la *Note sur cette édition*, p. 35), va presa in dovuta considerazione. I titoli sono i seguenti: *Livre I* «Où l'on recherche comment l'homme passe de l'État de nature à l'État civil»; *Livre II* «Où il est traité de la Législation»; *Livre III* «Où il est traité des lois politiques, c'est-à-dire, de la forme du Gouvernement»; *Livre IV* «Où continuant de traiter des lois politiques on expose les moyens d'affermir la constitution de l'État».

8. Sul senso utopico del *Contrat social* si sofferma, con parere completamente diverso, Judith Shklar (*Men and Citizens. A Study of Rousseau's Social Theory*, Cambridge U.P.,

interesse, giustizia e utilità non si contraddicono né si muovono su piani disgiunti. Essi delineano un orizzonte teorico unico in cui – in una prospettiva che non si pone, come già si è detto, l’obiettivo della realizzazione *hic et nunc*, ma quello, appunto, della indicazione di un progetto normativo – siano concepibili i principi politici grazie ai quali l’interesse individuale si accompagna alla giustizia e al diritto, che poco oltre verrà definito «droit sacré» (CS, I i, p. 352). È la sacralità “laica” dell’ordine sociale giusto, legittimo e, nello stesso tempo, necessariamente convenzionale: «l’ordine sociale è un diritto sacro, che serve da base a tutti gli altri. Tuttavia questo diritto non viene dalla natura; è dunque fondato su convenzioni» (Ivi).

Relazione tra antropologia e leggi, ruolo della convenzione per una Repubblica giusta e legittima sono i temi centrali di cui Rousseau dichiara di volersi occupare nella sua opera. Precisa però che, non essendo né «principe» né «legislatore», se ne occuperà come studioso, come teorico. È questa la veste in cui può esprimere le sue opinioni sulla politica; se avesse un ruolo istituzionale o poteri in questo campo – precisa – non perderebbe tempo «a dire ciò che bisogna fare», ma, più semplicemente, lo farebbe (CS, I, p. 351).

Il progetto della società possibile in quanto fondata su libertà e uguaglianza si costruisce nel pensiero rousseauiano lungo un percorso continuo, anche se non lineare, che trova il suo culmine nelle opere dei primi anni Sessanta; ma è rintracciabile nella gran parte, se non in tutti, gli scritti di Rousseau, compresi quelli autobiografici. Seguire questo percorso significherebbe fare un lavoro molto più impegnativo e vasto di quello che mi propongo: è mia intenzione, infatti, limitarmi a “sezionare” gli aspetti significativi della filosofia politica rousseauiana attraverso una lettura dei punti focali del *Contrat social*.

2. La filosofia di Rousseau ha subito, nel tempo, un numero molto ampio di interpretazioni che hanno riguardato la sua relazione con o la sua estraneità al giusnaturalismo; le modalità dei suoi rapporti con il contrattualismo; la possibilità di individuare nel suo pensiero prodromi del marxismo o del totalitarismo, o anche di rintracciarvi una premessa alle tematiche dell’identità e del riconoscimento, riprese e sviluppate nella seconda parte del Novecento dai neo-comunitaristi. Da altre parti si è discussa la vena liberale o antiliberale, premoderna o antimoderna dei suoi scritti; si è più recentemente insistito sulla relazione con il repubblicanesimo e su molto altro ancora.

New York 1969, pp. 1-12; cfr. anche pp. 127 sgg.), che, vedendo in Rousseau un utopista di tipo del tutto originale, lo definisce «l’ultimo degli utopisti classici».